

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VEDOVATO

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	115, 116
SANDRI	116
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 (<i>Modificato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (2706-B)	
	116
PRESIDENTE	117, 118
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	117
PEDINI, <i>Relatore</i>	116
SANDRI	118
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association — I. D. A.) (<i>Approvato dal Senato</i>) (2565)	
	118
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	118, 121
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	119
SANDRI	121
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	121

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 ».

Prima di passare alla discussione del disegno di legge iscritto all'ordine del giorno, vorrei, e sono sicuro che a me si associeranno tutti i colleghi componenti la Commissione, far pervenire i nostri più vivi rallegramenti al nostro Presidente, l'onorevole Bertinelli, oggi chiamato ad incarico ministeriale.

Vada anche il nostro saluto all'onorevole Oliva, per la prima volta entrato a far parte del dicastero degli esteri e quindi, conseguentemente, presente per la prima volta ai nostri lavori.

Se mi è consentito, vorrei cogliere l'occasione per fare anche i miei complimenti al segretario della nostra Commissione professor Ferrara che la settimana scorsa ha vinto il concorso per una cattedra universitaria.

L'urgenza con cui è stata convocata la riunione odierna, è dovuta al fatto che dobbiamo al più presto discutere due provvedimenti i cui effetti potranno esplicarsi solo se saranno tempestivi.

Il primo di questi provvedimenti è quello riguardante la partecipazione del nostro Paese all'Esposizione universale di Montreal, l'altro quello attinente alla devoluzione di un contributo addizionale all'I.D.A.

Al primo dei due disegni di legge, da noi già approvato alcuni mesi fa, il Senato ha creduto di dover apportare alcune modificazioni, in collegamento con la sentenza della Corte costituzionale relativa all'interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione.

La seduta comincia alle 9,30.

CARIGLIA, *Segretario*. Legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

SANDRI. Vorrei, prima che prenda la parola il relatore al primo disegno di legge oggi all'ordine del giorno, sollevare una questione.

Noi non contestiamo l'urgenza dei provvedimenti oggi in esame, ma desideriamo far rilevare la singolarità di questa riunione, in quanto noi siamo qui oggi riuniti, dopo mesi di inattività, per discutere sulla partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Montreal; questione indubbiamente di grande rilievo, ma che ci viene proposta in un momento in cui sono sul tappeto problemi molto più gravi attinenti all'attività internazionale del nostro Paese. Ricorderò, ad esempio, la crisi della N.A.T.O.

Inoltre, è questo un secondo rilievo, l'onorevole Paietta ed il sottoscritto si sono recati dal Presidente della Camera onde ottenere la convocazione della nostra Commissione per assicurare un'ampia discussione, alla presenza del Ministro degli affari esteri, sull'attuale crisi del nostro sistema di alleanze.

In quella occasione il Presidente della Camera affermò che non era possibile la convocazione della Commissione in quanto essa non era perfetta nella sua composizione, ma che la Presidenza avrebbe sollecitato il gruppo socialdemocratico a ricomporre la propria rappresentanza, dopo di che si sarebbe senza altro provveduto alla convocazione per poter tenere la discussione da noi desiderata.

Noi quindi, se pure contro voglia, ci vediamo costretti a chiedere, a norma di regolamento, la convocazione della Commissione esteri durante il periodo delle ferie pasquali, affinché, alla presenza del Ministro Fanfani, si possa discutere sull'attuale situazione internazionale, con particolare riguardo alla crisi venutasi a creare nell'ambito dell'alleanza atlantica.

Parteciperemo quindi all'odierna discussione, facendo notare che, quanto meno, è stata sorpresa la parola del Presidente della Camera, in quanto questi ebbe, come ho già detto, a fornire assicurazione che la prima seduta sarebbe stata dedicata alla nomina del nuovo Presidente della nostra Commissione. Desidero inoltre confermare quanto ho già detto, specificando che noi ci faremo latori, entro il giorno 6 di aprile, di una lettera, corredata nel necessario numero di firme, per chiedere al Presidente della Camera, la convocazione della Commissione esteri entro i termini previsti dal regolamento, e cioè entro il 16 dello stesso mese di aprile.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa dichiarazione dell'onorevole Sandri, facendogli

però rilevare che, mentre non si è potuto ancora procedere, e non per nostra colpa, alla nomina del Presidente, noi siamo stati costretti, dalle imminenti scadenze, ad indire questa riunione urgente per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Montreal del 1967 (Modificato dalla III Commissione permanente del Senato) (2706-B).

PEDINI, *Relatore*. Il disegno di legge che ci apprestiamo a prendere in esame e che attiene alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Montreal, ritorna a noi, come ha già precisato il Presidente, in nuova lettura, difatti noi avemmo già occasione di approvarlo una prima volta, ma il Senato, evidentemente sotto l'impressione di dover provvedere ad una ricerca più precisa dei modi di copertura della spesa, ha creduto opportuno modificarlo, per cui esso oggi è nuovamente oggetto della nostra attenzione.

In realtà la modifica apportata dal Senato è limitata all'articolo 1, in cui la spesa, prevista nella prima stesura in 2 miliardi, è stata ridotta ad un miliardo e cinquecento milioni, di cui un miliardo a carico dell'esercizio finanziario 1965 e il restante mezzo miliardo imputato all'esercizio 1966.

La prima formulazione di questo stesso articolo prevedeva un'onere di 500 milioni anche a carico dell'esercizio 1967, ma anche la Commissione bilancio ha ritenuto opportuna la modifica proposta dal Senato, ritenendo che questa riduzione sia necessaria per rendere più perfetta la copertura della spesa, in base a quanto dispone l'articolo 81 della Costituzione.

Non è qui il caso di discutere sull'opportunità o l'esattezza di questa interpretazione (che per altro, personalmente, io non condivido) ma fatto sta che noi non possiamo da essa discostarci, tanto più che è stata recepita anche nella nuova formulazione del disegno di legge adottata dal Senato.

Una modifica, di semplice carattere formale, è stata apportata anche all'articolo 2: mentre nella prima dizione infatti i 500 milioni imputati all'esercizio finanziario 1966 venivano in modo generico individuati con riferimento alla « somma disponibile nel fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro... » (il cosiddetto « fondo globale »), il Senato ha preferito il più esplicito riferimento al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa

dello stesso Ministero, che non è poi altro che l'indicazione numerica di quello stesso « fondo globale » a cui ci si riferiva nella prima formulazione.

Non vi sono quindi modifiche di carattere sostanziale che possano giustificare un irrigidimento sulle nostre precedenti posizioni, e quindi a me non rimane che raccomandare alla Commissione l'approvazione del disegno di legge in questa nuova formulazione, senza aggravare ancora, con ulteriori ritardi, la già precaria situazione attuale attinente alla nostra effettiva partecipazione all'Esposizione di Montreal.

PRESIDENTE. Desidero soltanto sottolineare che la riduzione della cifra da due miliardi a un miliardo e mezzo è solamente formale, in quanto rimane aperta la prospettiva di presentare ed approvare in seguito un'ulteriore provvedimento al fine di ottenere la reintegrazione, anche formale, dei cinquecento milioni momentaneamente distratti.

Dal punto di vista formale, come è già stato detto, il mutamento è stato voluto dal Senato, in conformità alla già citata sentenza della Corte Costituzionale, affinché si faccia riferimento soltanto all'esercizio 1966, per il quale la copertura può essere indicata in modo ben preciso.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei innanzitutto ringraziare il Presidente del benvenuto che mi ha dato e degli auguri, ponendomi a disposizione della Commissione per tutto quanto potrà essere da me fatto in rappresentanza del Ministero degli esteri nel prosieguo dell'attività di questa Commissione.

Quanto al merito del provvedimento, che è stato proposto da un ampio concerto di Ministri, il Governo non può che confermare il suo vivissimo interesse ad un'efficiente, possibilmente tempestiva (nei limiti ormai posti dal tempo ristretto) partecipazione dell'Italia a queste manifestazioni di valore universale.

Il Governo ha seguito con un certo allarme il fatto che lo stanziamento proposto inizialmente sia stato ridotto per esigenze che esso riconosce tuttavia in qualche modo fondate e che, d'altra parte, non costringono ad una soluzione irreparabile, in quanto, come ha sottolineato il Presidente, lo stanziamento ulteriore dei 500 milioni è semplicemente rimandato (come ha dichiarato il Sottosegretario Lupis in una precedente riunione di questa Commissione), nel senso che, essendo già inizialmente i 500 milioni eliminati dal voto precedente previsto a carico dell'eser-

cizio 1967, si tratterà di ripresentare un disegno di legge che appunto preveda tempestivamente lo stanziamento dei 500 milioni a valere sull'esercizio 1967, non appena gli strumenti legislativi di bilancio saranno stati predisposti.

Ricordando che si tratta di un provvedimento urgente, ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 1 nel seguente testo:

Per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Montreal del 1967 è autorizzata la spesa di lire 2.000.000.000, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in ragione di lire 1.000.000.000 nell'anno finanziario 1965 e di lire 500.000. in ciascuno degli anni finanziari 1966 e 1967.

La III Commissione del Senato lo ha così modificato.

Per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Montreal del 1967 è autorizzata la spesa di lire 1.500.000.000, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in ragione di lire 1.000.000.000 nell'anno finanziario 1965 e di lire 500.000.000 nell'anno finanziario 1966.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo approvato dal Senato.

(È approvato).

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

All'onere di lire 1 miliardo per l'anno 1965 si provvederà mediante riduzione del Fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

All'onere di lire 500 milioni per l'anno 1966 si provvederà mediante utilizzazione di uguale somma disponibile nel Fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

La III Commissione del Senato ha così modificato il secondo comma:

« All'onere di lire 500 milioni per l'anno 1966 si provvederà mediante utilizzazione di uguale somma disponibile nel Fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a sopprimere agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso ».

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 2 nel testo approvato dal Senato.

(È approvato).

Gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 non sono stati modificati.

SANDRI. Il nostro gruppo si asterrà dalla votazione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Concessione di un contributo addizionale
all'Associazione per lo Sviluppo (International Development Association I. D. A.)
(Approvato dal Senato) (2565).**

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessioni di un contributo addizionale all'Associazione Internazionale per lo sviluppo (*International Development Association*) ».

Del disegno di legge riferirò io stesso brevemente alla Commissione.

I colleghi sanno che anche su questo secondo provvedimento all'ordine del giorno la nostra Commissione si è intrattenuta e il Presidente Bertinelli ebbe a fare una breve introduzione. Poi, su richiesta sia di chi vi parla, che dei colleghi Bettiol, Cantalupo, Brusasca, Ambrosini ed altri, fu rinviata la discussione a dopo che il Sottosegretario Zagari avesse tenuto la annunciata esposizione sulla politica italiana nei confronti del terzo mondo.

Questa esposizione è avvenuta, è stato distribuito anche un documento di lavoro. Perciò, quella riserva che era stata posta nella seduta del 14 gennaio scorso è caduta e quindi possiamo riprendere il nostro cammino per quanto riguarda la discussione e l'esame di questo disegno di legge.

Vorrei aggiungere solo poche cose a quello che disse il collega Bertinelli, non solo per ricordare i punti in discussione ma anche per sottolineare che questo contributo addizionale alla associazione internazionale per lo sviluppo è stato chiesto in seguito ad uno scambio di vedute avvenuto tra gli interessati a questa organizzazione internazionale nel 1960.

Tutti sanno che le Nazioni Unite operano la loro cooperazione nel campo degli aiuti ai paesi in via di sviluppo, attraverso la Banca internazionale, attraverso l'I.D.A. che è una affiliazione, e attraverso il fondo delle Nazioni Unite.

Perché a 20 anni di età effettiva della Banca internazionale di sviluppo, si è sentita la necessità di creare un organismo integrativo, collaborativo, della stessa Banca internazionale, anche se esso si muove sulla stessa linea, della Banca internazionale? Il motivo è il seguente ed è risultato dalle discussioni che si sono avute nel 1960 quando appunto si è dato il via all'I.D.A.

La Banca internazionale presenta le caratteristiche tipiche di una banca. Quindi concessione di prestiti a determinata scadenza, con interessi che sono quelli di una comune banca.

L'esperienza ha dimostrato però che, per concorrere efficacemente allo sviluppo economico dei paesi in via di sviluppo, qualche volta è necessario adottare delle formule che presentano caratteristiche di maggiore elasticità. Soprattutto, si tratta di poter concorrere a questi aiuti attraverso l'assistenza, operazioni finanziarie che siano a più lungo termine e con minore pesantezza di oneri.

Caratteristica specifica e principale dello I.D.A. è che, mentre la Banca concede prestiti a 15 anni al 5,50 per cento, questo nuovo organismo collegato alla vecchia banca può concedere prestiti a 50 anni e a nessun tasso di interesse.

Praticamente avviene che i 50 anni della durata del prestito sono così distribuiti: per i primi 10 anni è previsto che non si procede neanche al pagamento delle quote; negli anni successivi, dall'undicesimo al ventesimo, si paga soltanto l'1 per cento annuo; mentre, dal periodo che va dal ventunesimo al cinquantesimo anno, si paga il 3 per cento.

Ne è conseguita una situazione di particolare facilitazione per coloro che di questi prestiti di avvantaggiano. Perciò è stata salutata con molto entusiasmo la nascita di questo organismo.

Devo dire che le operazioni effettuate dalla I.D.A. fino ad oggi sono state distribuite at-

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 MARZO 1966

traverso tutti i paesi del mondo e, là dove c'è un'esigenza di sviluppo, lì è intervenuta l'I.D.A.. Quindi, Asia, Africa, America Latina, e taluni paesi europei — anche se questi ultimi non possono essere considerati in via di sviluppo — hanno potuto utilizzare questo fondo.

Un'altra caratteristica dell'I.D.A. nei confronti della Banca internazionale è che, mentre questa ha 102 membri che senza distinzione vanno tutti considerati come contribuenti alla creazione del suo fondo, nell'I.D.A. si fa distinzione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo e contribuiscono alla realizzazione del fondo i paesi sviluppati, i quali, quindi, anche attraverso questa strada, mettono in evidenza la loro volontà collaborativa nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

I paesi aderenti all'I.D.A., che per statuto devono essere gli stessi che partecipano alla Banca internazionale, sono 95, laddove nell'altra sono 102, e i paesi industrializzati, sviluppati, sono 18, per quanto nei documenti ufficiali ne vediamo indicati 17 soltanto, perché, pur essendo i 18 paesi tutti abilitati a partecipare alla creazione del fondo, e quindi a partecipare all'operazione, uno di questi, il Kwait, che è industrializzato e sviluppato, ha ritenuto di non poter partecipare.

L'attività dell'I.D.A., rapportata nel tempo, è stata veramente notevole. Vorrei solo richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che l'I.D.A., fino al 30 giugno 1965, ha accordato crediti per 1085 milioni di dollari a 29 paesi e che sono stati distribuiti, per quanto riguarda i settori di investimento, 96,7 milioni di dollari per lo sviluppo delle attività energetiche, nel senso lato della parola, nei vari paesi in via di sviluppo; 494 milioni di dollari nel campo dei trasporti; 245,6 milioni di dollari per l'agricoltura; 121,5 milioni di dollari per l'industria e 75 milioni di dollari per le telecomunicazioni.

A questo vanno poi aggiunti 108,6 milioni per i crediti diretti allo sviluppo delle attrezzature idriche municipali di alcuni paesi in via di sviluppo e per i progetti nel campo della formazione tecnica e professionale.

Inoltre la I.D.A., diversamente dalla Banca internazionale, ha la facoltà di chiedere dei contributi supplementari. Essa non è quindi a capitale rigido, ma gli stati membri hanno la possibilità di mettere a disposizione dei fondi supplementari, come appunto avviene nel caso sottoposto oggi al nostro esame.

È stato infatti chiesto di mettere a disposizione di questo organismo internazionale

una somma supplementare di 700 milioni di dollari U.S.A., distribuiti fra i 17 paesi membri in modo da rispecchiare le proporzioni già stabilite per il fondo iniziale per la Banca internazionale.

In particolare, al primo posto sono gli Stati Uniti d'America, con 312 milioni di dollari, al secondo il Regno Unito con 96 milioni, al terzo la Germania Federale con 72 milioni, al quarto la Francia con 61, al quinto il Canada con 41 milioni di dollari, al sesto il Giappone, sempre con 41 milioni, ed al settimo l'Italia con trenta milioni di dollari.

Il modo per la messa a disposizione da parte dell'Italia della somma prevista è identico a quello seguito per la cessione delle somme iniziali e di quelle a favore della Banca internazionale.

Si è cioè ricorsi, per non gravare immediatamente ed esclusivamente su un solo esercizio finanziario, ad un'operazione triangolare (della durata di 5 anni) tra l'I.D.A., l'Istituto italiano di cambi e il Ministero del tesoro. Operazione attraverso la quale l'anticipazione delle somme è fatta dall'Istituto italiano dei cambi; il Ministero del tesoro provvederà quindi, attraverso l'emissione di obbligazioni, al pagamento di tali somme.

Un'altra caratteristica dell'I.D.A. è la seguente: i finanziamenti necessari al suo finanziamento vengono fatti dai vari stati contribuenti in moneta convertibile, mentre invece i paesi che si avvantaggiano di questi fondi, ove vengano chiamati a partecipare anche essi alle contribuzioni, sono tenute ad effettuare lo stesso in moneta convertibile solamente limitatamente ad un decimo del totale.

Il provvedimento di cui si parla ha ottenuto il parere favorevole delle commissioni competenti, salvo un'aggiunta introdotta dalla Commissione del Senato in riferimento all'ultimo articolo, portante l'autorizzazione della spesa di 7 milioni per la stampa dei certificati obbligazionari previsti dall'articolo 2 dello stesso provvedimento.

Per tutte le considerazioni fatte e tenendo presente che il termine per l'effettiva partecipazione dell'Italia scade il 30 giugno di questo anno, mi permetto di raccomandare alla Commissione la rapida approvazione del disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio innanzitutto il Presi-

dente per la sua relazione dettagliata ed interessantissima ed anche per aver voluto ricordare gli sviluppi di una discussione già svoltasi in passato sullo stesso argomento oggi all'ordine del giorno.

Se i Commissari sono d'accordo io posso, a questo punto, integrare con altri dati quelli già forniti dal Presidente del corso della sua relazione.

Il nostro paese è stato fra i primi a rendersi conto che l'assistenza ai paesi in via di sviluppo rappresenta al tempo stesso un dovere ed un interesse per il mondo occidentale e a tenere un atteggiamento di costruttiva simpatia per le aspirazioni di quei popoli. La posizione particolare dell'Italia che, accanto a regioni aventi un alto grado di sviluppo annovera anche aree senza dubbio depresse, ci ha permesso da un lato di meglio comprendere i problemi che travagliano i paesi sottosviluppati e dall'altro di offrire il contributo della nostra particolare esperienza.

Seguendo questa linea siamo stati sempre presenti, sia nell'azione delle Nazioni Unite sia in quella più particolareggiata concretizzata nella Banca internazionale e nell'I.D.A.

Per quanto riguarda specificamente l'aspetto finanziario, i nostri aiuti, al netto dei rimborsi e comprese le erogazioni da uno a cinque anni, si sono aggirati su una media di 150 miliardi di lire nel periodo 1956-1964. Ove poi si consideri l'ultimo triennio (1962-1964), la media è salita a 200 miliardi di lire, il che rappresenta all'incirca lo 0,8 per cento del nostro reddito nazionale.

Dal punto di vista delle zone geografiche, il 35 per cento dei nostri aiuti si è diretto verso l'America Latina (principalmente Argentina, Brasile, Venezuela e Cile); il 30 per cento verso paesi sottosviluppati dell'Europa (principalmente Jugoslavia, Turchia, Grecia); il 30 per cento verso paesi dell'Africa (principalmente Somalia, Egitto e Tunisia) ed il restante 5 per cento verso paesi dell'Asia.

Le linee direttrici della nostra azione potrebbero essere sintetizzate come segue: il volume delle risorse da noi poste a disposizione dei paesi in via di sviluppo raggiunge, come sopra detto, all'incirca lo 0,8 per cento del nostro reddito nazionale. In sede internazionale, ed in prima linea nella conferenza dell'O.N.U. per il commercio e lo sviluppo, è stata approvata una raccomandazione secondo la quale i paesi industriali dovrebbero fare ogni sforzo allo scopo di mettere a disposizione dei paesi in via di sviluppo un volume di risorse pari almeno all'1 per cento del proprio red-

dito nazionale. Da parte italiana è stato fatto presente, sia alla suddetta conferenza sia al Comitato assistenza allo sviluppo della O.C.-S.E. che occorre tenere conto della diversa potenzialità dei paesi industriali e che occorre ponderare gli sforzi di ciascun paese a seconda della propria capacità contributiva espressa essenzialmente dal livello del reddito *procapite*.

Si è inoltre riconosciuta l'esigenza, in linea con quanto è stato fatto negli altri principali paesi occidentali ove è in atto una politica di piano, di inquadrare gli aiuti al terzo mondo nel programma quinquennale. A seguito di interessamento del Ministero degli affari esteri, il programma quinquennale di sviluppo prevede appunto una cifra orientativa di mille miliardi di lire di risorse da destinare, in un quinquennio, a tale settore. Si tratterà ora di procedere ad una qualificazione di tale cifra a seconda delle varie forme di assistenza e dei vari settori geografici ove gli aiuti si indirizzano: a tale scopo il Ministero degli affari esteri ha inviato, quale primo contributo di studio e di riflessione, un documento di lavoro all'ufficio del programma.

Inoltre nella devoluzione degli aiuti si tengono costantemente presenti le caratteristiche e gli sviluppi della situazione politica ed economica nei vari paesi ai fini di una assistenza veramente fruttuosa e costruttiva, pur mantenendo ovviamente una propensione verso i paesi mediterranei, alcuni paesi africani e naturalmente verso i paesi dell'America Latina.

A tale scopo, si è proceduto, in seno al Comitato dei ministri per il coordinamento dell'azione internazionale in materia di politica economica, presieduto dal Presidente del Consiglio, all'esame di quelle operazioni verso i paesi in via di sviluppo, che ponevano problemi di oculata priorità; comunque richiedevano decisioni a breve scadenza.

Il Ministero degli esteri partecipa attivamente all'esame in corso per la riforma del sistema dei crediti all'esportazione e per l'assistenza ai paesi in via di sviluppo, formulando precise proposte.

Ho detto ciò per inquadrare il problema singolo in tutta una visione di politica economica che è appunto quella che passa sotto il nome di politica di piano. È evidente che, nell'aderire alla richiesta, all'invito di raddoppiare a titolo volontario il contributo di partecipazione dell'Italia, si è tenuto presente anche il vantaggio notevolissimo che dalla stessa organizzazione internazionale finanziaria si è potuto ritrarre da parte dell'Italia sia

con i prestiti a favore della Cassa per il Mezzogiorno e sia, indirettamente, ma non meno significativamente, per quanto riguarda le opere grandiose finanziate dai fondi internazionali per i paesi sotto sviluppati, che hanno portato all'aggiudicazione all'Italia, in base a regolari gare internazionali, di importanti lavori, come quello della diga di Kariba, che sono stati finanziati con questi fondi.

Ecco perché, in un panorama generale di politica mondiale, ritengo che anche questo provvedimento assumerà un particolare significato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo addizionale a favore dell'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (International Development Association - IDA), della quale l'Italia è entrata a far parte in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478, che ha approvato e reso esecutivo lo Statuto dell'Associazione.

Il contributo di cui al presente articolo è fissato nella misura di dollari USA 30 milioni, da corrispondersi in tre annualità di eguale importo a decorrere dal 1965.

(È approvato).

ART. 2.

Per la corresponsione del contributo di cui all'articolo 1, il Ministro del tesoro è autorizzato a richiedere all'Ufficio italiano dei cambi il versamento, a favore dell'IDA, della valuta all'uopo necessaria, ed a rilasciare all'Ufficio medesimo speciali certificati di credito, fino alla concorrenza di lire 18 miliardi e 750 milioni, ripartiti in corrispondenza di ciascun versamento.

Detti certificati sono ammortizzabili in dieci anni a decorrere dal 1° luglio dell'anno successivo a quello della loro emissione, e fruttano un interesse, il cui tasso sarà stabilito dal Ministro del tesoro, pagabile posticipatamente al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno.

Ai certificati, ai loro interessi ed agli atti ad essi relativi sono estese le esenzioni fiscali ed agevolazioni tributarie, contenute negli articoli 3 e 8 della legge 19 dicembre 1952, numero 2356.

I certificati medesimi sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e

godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi.

Il Ministro del tesoro determinerà, con propri decreti, i tagli e le caratteristiche dei certificati ed il relativo piano di ammortamento.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro disporrà, con separato decreto, la corresponsione dell'interesse, fissandone il relativo tasso, sulle somme anticipate dall'Ufficio italiano dei cambi, maturato durante il periodo compreso tra la data di ciascun versamento da parte dell'Ufficio stesso e quello della emissione dei relativi certificati.

(È approvato).

ART. 4.

È autorizzata, fino ad un ammontare massimo di lire 7.000.000, la spesa necessaria per la stampa dei certificati previsti dall'articolo 2 della presente legge.

(È approvato).

SANDRI. Il nostro gruppo si asterrà dalla votazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione.

Disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 » (Modificato dalla III Commissione permanente del Senato) (2760-B).

Presenti	33
Astenuti	12
Votanti	21
Maggioranza	11
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Concessione di un contributo addizionale all'Associazione Internazionale per lo sviluppo (International Develop-

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 MARZO 1966

ment Association - I.D.A.) » (Approvato dal Senato) (2565).

Presenti	33
Astenuti	12
Votanti	21
Maggioranza	11
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bemporad, Bettiol, Brusasca, Cantalupo, Cariglia, Cattani, Codacci Pisanelli, Di Primio, Ferri Mauro, Foderaro, Folchi, Forlani,

Gonella Guido, Lombardi Riccardo, Martino Edoardo, Pacciardi, Pedini, Russo Carlo, Tesauro, Toros e Vedovato.

Si sono astenuti:

Alicata, Ambrosini, Bernetic Maria, Diaz Laura, Galluzzi, Longo, Melloni, Pajetta, Pezzino, Sandri, Serbandini e Tagliaferri.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO